

URBAN FARMING MULTICULTURAL ENERGY ABS
PUBLIC SOCIAL INTERSTITIAL CON
Y PUBLIC COMMON INTERSTITIAL MULTIC
DIY REPAIR REUS
FARMING REUS
RING CONVERTING INFORMAL EVERYD
PURPOSE ENVIRONMENT REUS
CYCLE REPAIR REUS
FARMING REUS
SOCIAL FARMING REUS
MULTICULTURAL REUS
USE URBAN JUNK REUS
SPONTANEOUS EVERYDAY RENOVAT
LIC RESIDUAL MULTIPURPOSE
IR RESIDUAL COMMON
NT RECONFIGURING REUSE INTERSTITIA
BAN COLLECTIVE REUSE ENVIRONMENT GRATEM
TERSTITIAL RECYCLE MULTICULTURAL GRATEM
COVERTING RECOVER RECOVER
EVERYDAY

RETHINKING

PUBLIC SPACE

a cura di
Chiara Toscani
Ester Dedé

politecnica


MAGGIOLI
EDITORE

Rethinking Public Space

a cura di Chiara Toscani, Ester Dedè

ISBN 978-88-916-0442-2

© Copyright 2014 by Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.
Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8
Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595
www.maggioli.it/servizioclienti
e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi. L'editore rimane a disposizione degli aventi diritto per eventuali fonti iconografiche non identificate

Il catalogo completo è disponibile su www.maggioli.it area università

progetto e redazione grafica: Ester Dedé

copertina: Federico Bettazzi

con la collaborazione di Serena D'ambrosio

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014
da DigitalPrint Service s.r.l. – Segrate (Milano)

RETHINKING public SPACE

a cura di Chiara Toscani, Ester Dedé

COLLANA POLITECNICA

COMITATO SCIENTIFICO- AREA ARCHITETTURA

Serie di : **Tecnologia, Progettazione dell'architettura, Urbanistica e territorio, Design, Saggi, Documenti e Ricerche, Real Estate**

Cristiana Achille, Dipartimento BEST, Ricercatore ICAR 06, Politecnico di Milano; Oscar Eugenio Bellini, Dipartimento ABC, Ricercatore di ruolo confermato ICAR 12 Tecnologia dell'architettura, Politecnico di Milano; Tim Bennet, School of surveying & planning Faculty of art, design and architecture, Kingston University, UK; Guya Bertelli, Dipartimento DASTU, Professore di ruolo 1 fascia, Politecnico di Milano; Matteo Bolocan Goldstein, Dipartimento DASTU, Professore Associato in Geografia economico-politica, Politecnico di Milano; G. Bertrando Bonfantini, Dipartimento DASTU, Professore Associato di Urbanistica, Politecnico di Milano; Antonio Borghi, PhD in Progetti e Politiche Urbane, URBACT II ; Marco Bovati, Dipartimento DASTU, Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; Angelo Bugatti, Dipartimento DICAR, Ordinario in Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Pavia; Andrea Ciaramella, Dipartimento ABC, Ricercatore, Politecnico di Milano; Laura Daglio, Dipartimento ABC, Ricercatrice di ruolo confermata ICAR 12 Politecnico di Milano; Anna Delera, Dipartimento DASTU, Professore Associato, Politecnico di Milano; Riccardo Dell'Oso, Dipartimento di Architettura, Professore di Composizione Architettonica e Urbana, Università degli Studi di Catania; Ioanni Delsante, Dipartimento DICAR, Ricercatore universitario, Università degli Studi di Pavia; Giovanni Denti, DASTU, Professore di prima fascia ICAR 14, Politecnico di Milano; Andrea Di Franco, Dipartimento DASTU, Ricercatore di ruolo, Politecnico di Milano; Luca M. F. Fabris, Dipartimento DASTU, Dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura e dell'Ambiente, Politecnico di Milano; Emilio Faroldi, Dipartimento ABC, Professore, Politecnico di Milano; Davide Fassi, Dipartimento INDACO, PhD, Politecnico di Milano; Massimo Fortis, Dipartimento DASTU, Professore ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; Giorgio Garzino, Dipartimento ISEG, Professore Associato di ruolo, Politecnico di Torino; Agnese Ghini, Dipartimento DICATeA, Ricercatrice ICAR 10 Architettura e Tecnica, Università degli Studi di Parma; Elena Granata, Dipartimento DASTU, Ricercatrice in Tecnica Urbanistica, Politecnico di Milano; Areli Marina, Ph.D. History of Art and Architecture, University of Illinois; Declan McKeown, Faculty of built environment, Dublin Institute of Technology, Irlanda; Marzia Morena, Dipartimento ABC, Ricercatrice di ruolo confermata ICAR 12, Politecnico di Milano; Nick Nunnington, , Professional programs, Higer Colleges of Technology Abu Dhabi Emirati Arabi; Ilaria Oberti, Dipartimento ABC, Ricercatrice di ruolo confermata ICAR 12, Politecnico di Milano; Pierluigi Panza, Dipartimento DASTU, Docente di storia dell'Estetica Moderna, Politecnico di Milano; Ingrid Paoletti, Dipartimento BEST, Ricercatrice di ruolo confermata ICAR 12 Tecnologia dell'Architettura, Politecnico di Milano; Angela Silvia Pavesi, Dipartimento ABC, Ricercatrice di ruolo nel SSD 08/CI - Design e Progettazione dell'Architettura, Politecnico di Milano; Laura Pezzetti, Dipartimento ABC, Ricercatore, Politecnico di Milano; Orsina Simona Pierini, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Ricercatrice in Composizione Architettonica e Urbana, Politecnico di Milano; Sergio Pone, Dipartimento di Progettazione urbana e Urbanistica, Professore Associato, Università degli Studi di Napoli Federico II; Valeria Pracchi, Professore Associato ICAR 19 Restauro, Politecnico di Milano; Massimo Rossetti, Dipartimento Culture del Progetto, Ricercatore in Tecnologia dell'Architettura, Università IUAV di Venezia; Michela Rossi, Dipartimento INDACO, Architetto, Politecnico di Milano; Francesco Rubeco, , Professore a contratto in Valutazione economica dei progetti, Sapienza Università di Roma; Dario Russo, Dipartimento di Design, Ricercatore di Storia del Design, Università di Palermo; Cesare Sposito, Dipartimento DARCH, Ricercatore ICAR 12 Tecnologia dell'Architettura Università di Palermo; Luca Tamini, Dipartimento DASTU, Ricercatore di ruolo confermato in Urbanistica, Politecnico di Milano; Valeria Tatano, Dipartimento Culture del Progetto, Professore Associato di Tecnologia dell'Architettura, Università IUAV di Venezia; Maurizio Tira, Dipartimento DICATA, Professore Ordinario di Tecnica e Pianificazione Urbanistica, Università degli Studi di Brescia; Marco Lorenzo Trani, Dipartimento ABC, Dottore di ricerca in Ingegneria Ergotecnica Edile, Politecnico di Milano; Maria Cristina Treu, Dipartimento DASTU, Professore Ordinario di Urbanistica, Politecnico di Milano; Oliviero Tronconi, Dipartimento ABC, Professore ordinario, Direttore del Laboratorio Gestì.Tec, Politecnico di Milano; Gianni Utica, Dipartimento ABC, Professore associato di Estimo ed esercizio professionale, Direttore dei corsi della Formazione Permanente in acustica per la progettazione, Politecnico di Milano; Maria Pilar Vettori, Dipartimento ABC, Dottore di Ricerca, Politecnico di Milano; Arianna Vignati, Dipartimento INDACO, Assistant Researcher, Politecnico di Milano; João Pedro Xavier, Architetto, Vice-preside di Facoltà, Vice-presidente del Comitato Scientifico, University of Porto (FAUP); Fabrizio Zanni, Dipartimento DASTU, Professore Associato in Progettazione Architettonica Politecnico di Milano

Il presente testo è stato sottoposto alla procedura di valutazione e accettazione del doppio referaggio anonimo (*double-blind peer review*), in conformità con i procedimenti e i criteri definiti per la pubblicazione nella Collana.

Indice

Introduzione. pag. 8
Nina Bassoli

TEMI

Learning from the street. pag. 16
Fulvio Irace

Reinventare i paesaggi comuni. pag. 30
Progetto di spazio aperto e gradi di spazio pubblico.
Anna Lambertini

Scultura nello spazio pubblico: pag. 42
tra monumento e conversazione.
Il caso dello Skultur Projecte Munster (1977-2007).
Paola Nicolin

Attori e processi per una nuova idea di spazio urbano. pag. 60
Due casi in Piemonte.
*Riccardo Balbo, Daniela Ciaffi,
Emanuela Saporito, Simona Della Rocca*

CONTRIBUTI

Lo spazio pubblico: pag. 76
dispositivo spaziale per la città interculturale.
Chiara Toscani

La finestra sul cortile. pag. 86
Nuove prospettive sullo spazio interstiziale metropolitano.
Ester Dedé

Lo spazio pubblico della metropoli. <i>Andrea Di Franco</i>	pag. 100
Abitare, ai bordi e temporaneo. Tre riflessioni intorno al progetto dello spazio pubblico. <i>Antonella Bruzzese</i>	pag. 110
Outcropping public spaces <i>Andrea Di Giovanni</i>	pag. 124
Friche publiques / Incolto pubblico <i>Andrea Gritti</i>	pag. 148
Farm is back in town. L'agricoltura urbana come forma dello spazio pubblico. <i>Marco Bovati</i>	pag. 162
Lo spazio pubblico dell'energia. dalla transizione energetica al paesaggio. <i>Chiara Bertoli</i>	pag. 176
 PRATICHE	
“Foldness”. Come costruire spazio pubblico. <i>Fernando Pino</i>	pag. 194
Lo spazio pubblico negli slums. <i>Jan Kudlicka</i>	pag. 220
Attivare comunità, dar voce agli spazi. L'esperienza di rigenerazione urbana di Rosarno. <i>Angelo Cardidi, Antonia Di Lauro, Elisabetta Nucera</i>	pag. 238
Postfazione.	pag. 254
Appendice.	pag. 256

Riccardo Balbo

Direttore dell'Istituto Europeo di Design di Torino
Professore Incaricato di Progettazione Architettonica e Urbana
Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
riccardo.balbo@polito.it

Daniela Ciaffi

Ricercatore in Sociologia urbana
Dipartimento di Studi europei e dell'integrazione internazionale.
Diritti, economia, management, storia, lingua e culture.
Università degli Studi di Palermo
daniela.ciaffi@unipa.it

Emanuela Saporito

PhD in Spatial Planning and Urban Development
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Politecnico di Milano
emanuela.saporito@polito.it

Simona Della Rocca

Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
simona.dellarocca@polito.it

PLAYERS AND PROCESSES FOR A NOVEL IDEA OF URBAN SPACE: TWO SHOW CASES IN PIEMONTE

Abstract

Urban space and public space are far beyond to be just spatial categories. They are the expression of societies where their sets of values are displayed. Urban design participatory processes shouldn't be taken as the expression of a professional abdication, but in the perspective where citizens are owners and users of public areas. Beside, administrators represent groups of citizens but hardly can convey the detailed level of knowledge about history, dynamics and issues of a place. Hence citizens are the embedded intelligence of an urban realm. This paper outlines the experience of a research group at Politecnico di Torino engaged on participatory urban design and planning processes in the last years, where research, pedagogy and profession have been intertwined involving all the relevant players for a successful urban regeneration. The paper opens framing the rationale and the set of values considered and then outlines two cases of action based research held in two towns in Piemonte.

ATTORI E PROCESSI PER UNA NUOVA IDEA DI SPAZIO URBANO: DUE CASI IN PIEMONTE

*Riccardo Balbo, Daniela Ciaffi,
Emanuela Saporito, Simona Della Rocca*

Introduzione: urban design e place making

Sono molte le riflessioni culturali, disciplinari, politiche e anche economiche che si sono fatte sullo spazio urbano. In una visione di alternativa allo spazio architettonico - lo spazio del costruito - l'urbano appare in realtà il vero protagonista della storia dell'architettura e della città. Escludendo l'architettura religiosa, bisogna attendere i primi movimenti della fine del XIX secolo per inaugurare un pensiero di spazio che si interessa autenticamente del "dentro" dell'architettura. La lunga tensione generata nella storia dell'architettura traccia di fatto una mappa di differenti modi di disegnare lo spazio urbano attraverso l'architettura. Il "decoro" urbano oggi può far sorridere, ma i punti di contatto tra i valori plastici degli edifici e la qualità (anche sociale) di una parte di città erano ancora quasi sovrapposti nella cultura architettonica a cavallo delle due guerre Mondiali.

Che lo spazio urbano sia anche pubblico ovviamente non è sempre vero. Lo spazio si classifica innanzitutto in visibile e invisibile. Dove il vederlo implica un primo timido livello di esperienza, che apre alla definizione di pubblico. L'esperienza dello spazio da parte di tutti o di alcuni è uno dei paradigmi che regolano il mondo. Aeroporti, portinerie, password, chiavi, passaporti, citofoni sono filtri di accesso a spazi. Per impedirne la condivisione visiva, lo spazio urbano si dota di facciate e coperture opache, di muri, siepi dense e cancellate. È come affermare che lo spazio è intrinsecamente pubblico e successivamente organizzato e limitato. Ci si sente al sicuro quando si è nel proprio spazio privato, ma l'insicurezza è totale quando ci si scopre in uno spazio privato di altri, magari senza permesso. Lo spazio pubblico è davvero lo spazio che dà sicurezza a tutti contemporaneamente e senza differenze. Almeno dovrebbe esserlo.

Certamente lo spazio urbano non può trovare una definizione esaustiva, poiché espressione di gruppi che abitano le città nel tempo e quindi rappresentazione dei valori propri dei gruppi. La città rinascimentale si dota di spazi urbani che raccontano famiglie di potere e gilde, quella barocca propone poteri assoluti e prime speculazioni edilizie. Oggi la città esprime - volente o nolente - esattamente i valori che caratterizzano le nostre culture. L'incontro e la condivisione, la democrazia, l'inclusione, il benessere. E proprio quest'ultimo sovente viene raccontato attraverso una distorsione materiale che non stupisce; d'altronde non solo in italiano "benessere" e "benestante" introducono il denaro nell'equazione

della felicità.

Le discipline che vengono chiamate in causa sono molte, come in tutte le attività di progettazione complessa; non meno di quelle necessarie ad un progetto di architettura, ma molto differenti ed apparentemente più lontane tra loro, anche in relazione all'ampiezza dei problemi che lo spazio urbano presenta. Urban design, urban regeneration, place making, smart city delineano differenti accenti disciplinari e problematici che non devono mai essere considerati alla luce della scala del progetto né possono prescindere dal coinvolgimento dell'utente – proprietario. In questo caso gruppi di cittadini ai quali, come con i committenti privati, non si delega l'azione di progetto, ma con i quali si indagano necessità, paure e immaginari. All'interno delle esperienze di partecipazione pubblica al progetto si delinea l'importanza di considerare il processo progettuale metodologicamente analogo a quello della committenza privata. Tutto ciò riporta al tema del sistema valoriale dello spazio pubblico contemporaneo, che anche attraverso i processi di definizione (e non solo negli esiti progettuali) deve considerare condivisione, inclusione e negoziazione come valori impliciti per la realizzazione della città.

Ridisegnare lo spazio pubblico a partire dagli attori:

Canelli e Carmagnola

Le esperienze di mediazione tra amministrazioni pubbliche e comunità di interesse locali in due cittadine piemontesi possono aggiungere ulteriori spunti di riflessione. Il problema fondamentale all'origine di entrambi i casi era lo stesso: la cittadinanza, attiva e non, era esasperata da un'urbanistica comunale percepita come minacciosa. Tanto a Canelli nel 2009 quanto a Carmagnola nel 2013, il Politecnico di Torino viene chiamato in soccorso di situazioni limite.

Nel caso della cittadina astigiana il dibattito pubblico canellese era infuocato da vicende di corruzione interne agli uffici municipali, aggravato dal taglio di decine di platani centenari allo scopo di edificare nuove abitazioni e terrorizzato dall'enorme quantità di metri trasferibili da volumi ex-industriali a nuove costruzioni in base al Piano regolatore allora vigente. Nel caso carmagnolese il dibattito pubblico appariva invece bloccato: per gli amministratori pubblici parlare di urbanistica era diventato un tabù, perché appena ci provavano venivano accusati di voler cementificare ancora. Una differenza tra i due contesti è individuabile a livello di attori.

A Canelli avevano iniziato ad interessarsi a possibili trasformazioni urbane e territoriali future, non solo un consistente gruppo di professionisti locali preparati e creativi, ma anche alcuni tra i più carismatici e facoltosi imprenditori dell'industria mondiale del vino spumante. Il processo partecipativo era iniziato per così dire da sé e in varie forme. Inizialmente gli amministratori di Carmagnola apparivano invece più soli.



Immagini estratte dai workshop di progettazione partecipata sul progetto della riqualificazione di uno spazio pubblico a Canelli (AT)



Da corso aperto al traffico veicolare a spazio pedonale, confronto dell'area prima e dopo l'intervento, Canelli (AT).



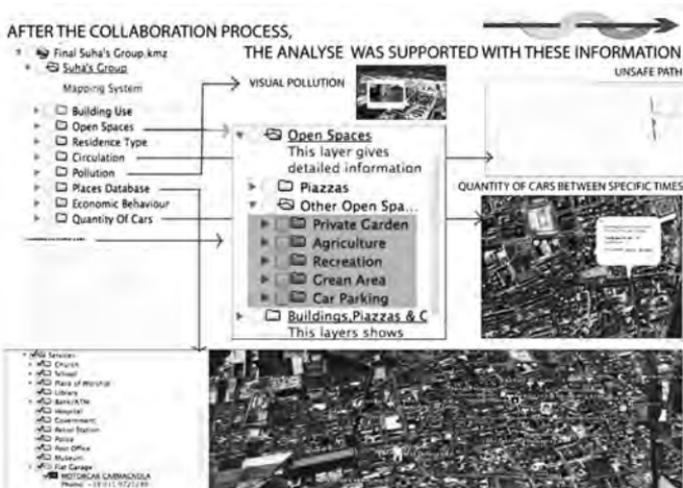
I due processi partecipativi svolti in queste due città presentano gradi di maturazione assai diversi che rendono difficile compararli. A Canelli l'approccio partecipativo attraverso workshop di progettazione partecipata è stato sposato da due sindaci consecutivi ed è arrivato a coinvolgere esperti internazionali e studenti statunitensi, culminando nella riqualificazione e nella pedonalizzazione di una piazza in pieno centro cittadino. Carmagnola in confronto, si può dire che abbia solo iniziato a muovere i primi passi con alcune giornate dedicate alla visualizzazione di scenari futuri da parte di comunità d'interesse (studenti, membri di associazioni, tecnici comunali, professionisti, commercianti e allevatori). Anche in termini di rielaborazione scientifica abbiamo avuto modo di riflettere su Canelli a livello nazionale (Fubini e Ciaffi, 2011) e internazionale (Ciaffi, 2014), mentre presentiamo qui per la prima volta l'esperienza carmagnolese, non solo più recente ma ancora in corso, e in un certo senso figlia delle precedenti ricerche-azioni (Ciaffi e Mela, 2011). La novità consiste nella sfida di elaborare un metodo attraverso cui visualizzare le diverse voci dei partecipanti, oltre ad ascoltarle in sedi pubbliche (Bobbio, 2004) e a tenerne traccia per sostanziare le agende politiche (Owen 2008). Ogni esperienza centrata sulla riqualificazione degli spazi pubblici contiene elementi di sorpresa a livello di problematiche, attori e dinamiche di potere. Ma è importante che l'attenzione a questi elementi di processo, che tende ad assorbire gli studiosi e i practitioners partecipativi, non distolga l'attenzione dagli obiettivi qualitativi di progetto.

Dal processo al progetto: Carmagnola Partecipata

Con l'esperienza di Carmagnola Partecipata è stato possibile sperimentare un processo di ricerca-azione che ha visto il coinvolgimento di una molteplicità di attori, mediati e coordinati da un gruppo multidisciplinare composto da ricercatori del Politecnico di Torino e professionisti della pianificazione urbana e dell'urban design. Al centro dell'esperienza si colloca quindi il rapporto tra interazioni ed esiti delle stesse, in un percorso ricorsivo in cui il progetto dello spazio urbano si propone come piattaforma collettiva di studio, indagine e definizione di nuovi bisogni e nuove identità urbane.

Il percorso inizia nel 2011, quando l'amministrazione di Carmagnola chiede un confronto con il gruppo di ricercatori per affrontare tre questioni complesse del territorio: la dismissione e rigenerazione della piazza del Foro Boario, area strategica in città; la riqualificazione del principale asse di accesso alla città arrivando da Torino, e spina dorsale di una periferia degradata e abbandonata; e un tema trasversale di mobilità urbana, da ripensare in un'ottica sostenibile, come occasione per favorire nuovi modi di vivere e muoversi in città.

Fa da sfondo ad un oggettivo bisogno di riprogettare la qualità urbana di aree in trasformazione, un clima di diffusa sfiducia della cittadinanza



Estratti della urban analysis condotta dagli studenti dell'università di Salford, Manchester [UK]. Le informazioni esito del survey condotto insieme agli studenti del Politecnico di Torino, sono raccolte su layers visionabili attraverso un modello georeferenziato accessibile su Google Earth.



carmagnolese nel governo pubblico del territorio. In questo contesto, appare sin da subito essenziale ragionare su un approccio progettuale inclusivo e collaborativo, che rimetta al centro l'abitante non solo in quanto utilizzatore dello spazio urbano (*city user*, Martinotti, 1993), ma in quanto produttore dello stesso e soprattutto portatore di un sapere esperienziale locale unico. Alla base dell'approccio proposto c'è di certo la scommessa di riproporre la pratica dell'urbanistica come una straordinaria opportunità di infusione di democrazia e consapevolezza etica nelle comunità interessate, a condizione che tutto il processo sia immesso in un circuito di trasparenza e che avvenga secondo modalità che stimolino il palesamento degli interessi in gioco e allarghino la sfera della partecipazione pubblica sia nella fase di formulazione della domanda, sia soprattutto nella costruzione concertata e accettata (anche se a volte non necessariamente condivisa) degli spazi della città, siano essi pubblici, privati e/o di uso collettivo.

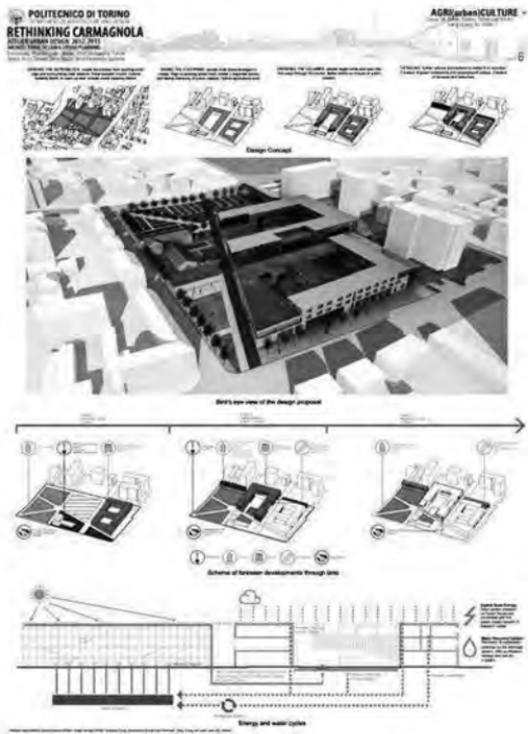
L'esperienza viene quindi organizzata in tre principali steps di lavoro interattivo che vedono il coinvolgimento diretto dei seguenti soggetti: gli Amministratori di Carmagnola, come committenti del processo; l'accademia¹, non solo come luogo di ricerca, ma soprattutto come terreno di studio di nuove forme urbane e sperimentazione della pratica progettuale; il terzo settore e i cittadini di Carmagnola.

La prima fase del processo è stata strutturata intorno all'interazione tra gli studenti del Master di Salford e gli studenti di Urban design del Politecnico di Torino, nel a.a. 2012-2013, entrambi chiamati a confrontarsi nell'ambito della loro esperienza didattica con l'Amministrazione di Carmagnola, come committenza reale.

Esito di questa interazione è stata quella che abbiamo definito "democratic urban analysis", un lavoro di lettura del territorio oggetto di studio che rimanda alle civic survey geddesiane, supportate da strumenti tecnologici di rappresentazione virtuale. Presso il corso *Virtual city*, infatti, 22 studenti internazionali, utilizzando software opensource, hanno lavorato per produrre un modello tridimensionale georeferenziato della città, integrato su un supporto informatico e arricchito con i principali dati sociali e spaziali a supporto del progetto.

Parallelamente, presso il Politecnico di Torino, 72 studenti provenienti da 8 differenti Nazioni hanno utilizzato i supporti forniti dai colleghi di Salford per produrre rilievi percettivo-spaziali, redigere mappe tematiche su aspetti materiali e immateriali, elaborare proposte di organizzazione degli spazi urbani, proporre scenari di progetto per ciascuno dei tre temi progettuali proposti dall'amministrazione.

Il materiale prodotto nell'ambito dei due rispettivi Corsi è stato quindi utilizzato come supporto allo svolgimento della fase successiva di interazione diretta con le comunità di interesse di Carmagnola.



Alcuni esiti del corso di Urban Design del Politecnico di Torino.

Occorre sottolineare come questo materiale sia stato utile a rimettere in discussione il *problem framing* delle emergenze urbane già individuate dall'amministrazione carmagnolese, e successivamente discusse di concerto con il gruppo di ricerca.

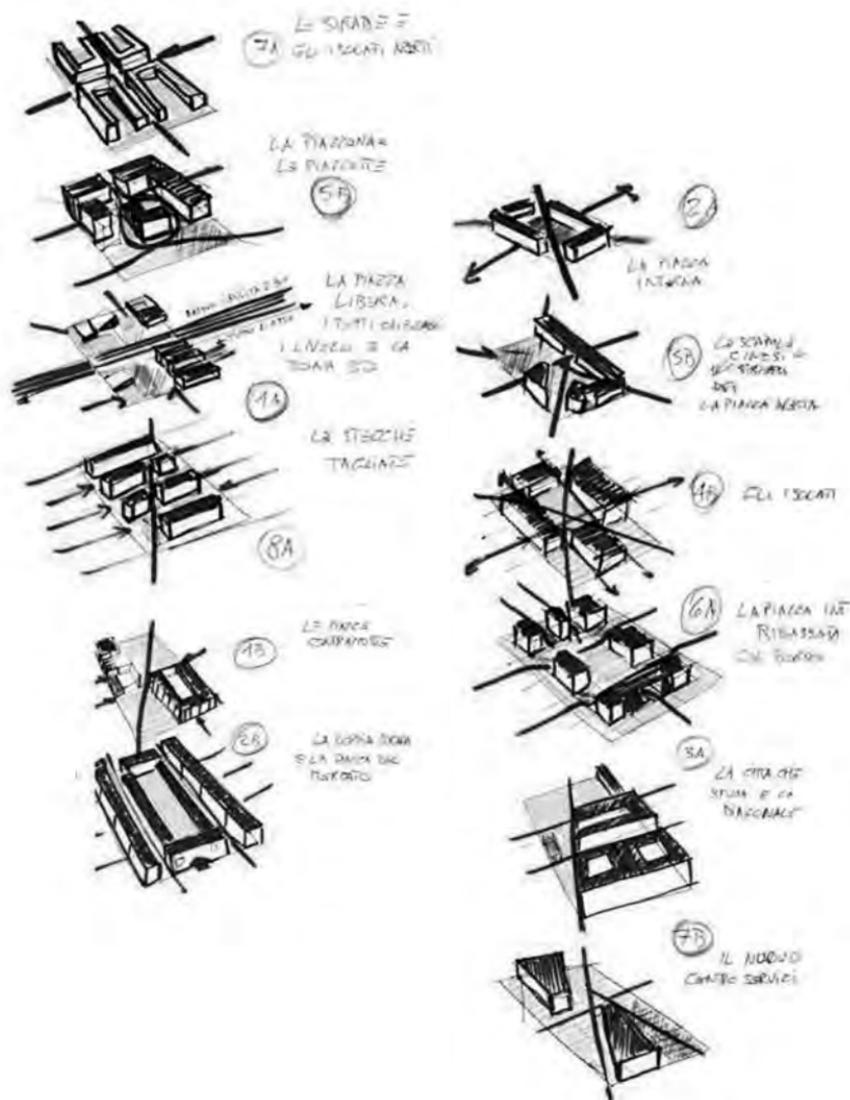
Il lavoro svolto in ambito didattico è stato esposto insieme ai comunicati stampa dell'iniziativa "Carmagnola Partecipata", con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul senso della partecipazione collettiva al ripensamento degli spazi urbani, attraverso la presa di visione delle proposte progettuali elaborate dagli studenti, delle loro destinazioni d'uso e delle espressioni morfologiche del progetto.

La seconda fase del processo, ovvero l'iniziativa "Carmagnola Partecipata" si è svolta nell'ottobre 2013 in cui sono state organizzate sette sessioni di confronto con 92 partecipanti che hanno discusso sui temi di interesse per la città.

I tavoli di discussione sono stati coordinati attorno ai tre temi di partenza, individuati dall'Amministrazione come temi caldi per il futuro della città, e sono stati introdotti da tre esperti sui temi della mobilità e del traffico, sui temi urbanistici e sui temi della progettazione architettonica. La metodologia si è basata sull'individuazione di gruppi omogenei di partecipanti, così che i gruppi di discussione e visualizzazione potessero essere rappresentativi di ambiti omogenei, come la prospettiva dei giovani, dei cittadini attivi (membri di associazioni e non), della politica, tecnica (a sua volta divisa in operatori pubblici e privati), del commercio e dell'allevamento.

La discussione è servita a mettere a fuoco elementi di forza e debolezza dei diversi punti di vista: attraverso il facilitatore i partecipanti hanno interagito tra loro mentre, le proposte venivano memorizzate sotto forma di verbali e simulate attraverso la rappresentazione tridimensionale elaborata al computer. L'obiettivo del metodo era quello di associare il dialogo di gruppo alla rappresentazione in tempo reale, così da rendere tangibili le espressioni di interesse dei cittadini.

Dalle discussioni sono emersi diversi scenari strategici di città, numerose proposte di alternative al sistema attuale della mobilità ciclo-pedonale e della viabilità, sei alternative per l'area del foro boario, due progetti per una specifica area di interesse lungo l'asse principale di ingresso alla città. Oltre ai riscontri operativi, l'iniziativa "Carmagnola Partecipata" ha messo in evidenza una esplicita esigenza di partecipazione da parte dei singoli soggetti pubblici, privati e del mondo delle associazioni: uno spaccato sociale, economico e istituzionale disponibile a mettersi in gioco e a prendere parte attivamente alla soluzione di problemi di interesse collettivo che riguardano la città e il suo futuro dal punto di vista non solo urbanistico, ma anche delle politiche sociali, del turismo e del commercio, dell'istruzione, del bilancio.



L'immagine riassume le tipologie proposte durante il laboratorio didattico, sulla base dei temi di intervento individuati dall'amministrazione locale.

Gruppi numerosi di cittadini consapevoli hanno manifestato non solo il loro interesse su una serie di problemi urbanistici ma anche la loro disponibilità a farsi parte responsabile a fianco dell'Amministrazione nell'affrontare questioni cui la città intenderà fornire adeguate risposte.

La terza fase del processo si svolge in ambito accademico nell'atelier di Urban Design dell'a.a. 2013-2014.

In attesa che l'amministrazione agisca aggiornando la propria agenda politica sulla base delle risposte ottenute, e successivamente accolga la disponibilità e l'entusiasmo dei cittadini nel rendersi soggetti attivi del processo di decision making pubblico, il gruppo di ricerca ha raccolto gli esiti dell'iniziativa e li ha nuovamente processati in ambito didattico. Gli studenti sono stati chiamati a lavorare utilizzando come survey quanto emerso dalla progettazione partecipata, confrontandosi con i problemi reali della città e con le esigenze dei vari attori, nell'ambito di un laboratorio chiamato *The real city*.

In un contesto delineato da margini operativi ridotti, gli studenti hanno dimostrato una consapevolezza progettuale non banale, e sentendosi parte di un dialogo aperto con i "potenziali clienti", hanno dimostrato un coinvolgimento decisamente più attivo rispetto ad altri esercizi progettuali. Un processo partecipativo, che è dunque continuato sui banchi dell'università, e i cui esiti saranno prossimamente presentati all'amministratore carmagnolese.

Il processo partecipativo così sperimentato a Carmagnola ha messo al centro l'attività progettuale come pratica necessariamente collettiva e "tentativa" (De Carlo, 2002): un processo di interazione creativa (Giusti, 1995), in cui si sono succeduti e intersecati contributi esperti e conoscenza locale, in un contesto di apprendimento riflessivo e reciproco sul progetto del territorio (Grella, Carlone, Saporito, 2011). La metodologia progettata per "Carmagnola Partecipata" ha di fatto spostato il baricentro del contesto partecipativo, da approcci puramente deliberativi a obiettivi più operativi. Da un lato infatti, durante le sette sessioni di Focus Group progettuali, si è messa in gioco la responsabilità dei non-esperti attraverso la simulazione nello spazio virtuale dei loro desideri, interessi ed aspirazioni; contemporaneamente è stato possibile attivare un percorso ricorsivo per verificare e valutare il livello di identificazione dei gruppi sociali coinvolti nelle proposte progettuali elaborate dagli esperti, prima negli atelier di progettazione e poi in tempo reale, nelle sessioni interattive.

Conclusioni

L'esperienza presentata evidenzia come l'attività di partecipazione si sia rivelata cruciale nel rispondere alle esigenze dei luoghi e degli attori. In particolare si rilancia lo stimolo ad aggiornare l'agenda politica in modo

Esiti dell'iniziativa "Carmagnola Partecipata", sulla rigenerazione della piazza del Foro Boario, raccolgono le prospettive dei focus group dei cittadini (sotto) e degli studenti (a destra).



Esiti dell'iniziativa "Carmagnola Partecipata".

Si propone di ripensare radicalmente il tema della mobilità e di ripensare le politiche per la valorizzazione del centro storico.



più rispondente a domande manifestate dai settori più sensibili alle esigenze di sviluppo e trasformazione (per esempio per ciò che riguarda alcuni primi passi nella direzione di un nuovo piano regolatore); si facilita l'emersione di una progettualità potenziale in grado di valorizzare e produrre risorse territoriali già presenti di iniziativa pubblica (come per esempio il progetto già esistente di piste ciclabili) e di iniziativa privata (come nel caso di alcuni piani esecutivi) e soprattutto nell'affrontare temi come la promozione dell'area storica della città; si intraprende un percorso nella direzione di decisioni pubbliche da formulare e costruire in modo partecipato, sulla base di un programma strategico di sviluppo e di trasformazione del territorio; si redistribuiscono i compiti fra la pubblica Amministrazione e la cittadinanza più attiva, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti nelle fasi di attuazione di scelte a suo tempo già assunte; si sostiene la consapevolezza che è possibile creare partnerships tra diversi soggetti in grado di assumere decisioni importanti per la collettività (i partecipanti hanno dimostrato di possedere risorse e volontà di agire direttamente, anche in prima persona, ma per ognuno di loro è preferibile non essere da solo a scommettere sui cambiamenti auspicati).

Da un punto di vista più generale, appare chiaro che i temi spazio pubblico e privato, spazio urbano e architettonico, non implicino dualismi disciplinari o professionali, e che i confini tra gli uni e gli altri siano molto sfocati. In uno scenario di toni gradualisti più che di bianchi e neri, la difficoltà principale si presenta sempre quando si chiede il conto. In questo senso lo spazio pubblico ha il medesimo valore degli altri ecosistemi ambientali, dove gli investimenti pubblici non hanno ritorni diretti, i cittadini non vorrebbero contribuirvi, ma i danni per incuria e assenza di progettualità si riverberano per generazioni. Il coinvolgimento degli utenti appare a parole sempre molto sensato e plausibile, e quasi mai praticato, dimenticando spesso che essi sono anche i proprietari: e quali progettisti non si confrontano con i clienti? In aggiunta, considerando proprio l'enorme valore dello spazio pubblico, i processi partecipativi al progetto considerano maggiormente la parsimonia nell'uso di risorse pubbliche; allungano un poco le fasi di progetto ma allontanano i rischi di rifiuto collettivo; propongono soluzioni condivise dalla collettività con ricadute sul benessere anche immateriale dei cittadini, progettando attraverso un "bene" comune il "bene" comune.

NOTE

¹ La partecipazione degli studenti al processo di Carmagnola Partecipata è avvenuta nell'ambito del master in *Urban design and Regeneration* e in *Digital Architectural Design* presso la *School of Built Environment*,

Università di Salford, Manchester [UK], a.a. 2012-2013 e degli Atelier di *Urban Design* del terzo anno dell'Interfacoltà di Architettura presso il Politecnico di Torino, a.a. 2012-2013 e 2013-2014.

BIBLIOGRAFIA

Bobbio L. (2004), *A più voci: amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni e cittadini nei processi decisionali inclusivi*, ESI, Napoli.

Ciaffi D. (in pubblicazione 2014), "Active Communities of Interest and the Political Process in Italy" in Gallent N., Ciaffi D. (a cura) *Community Planning*, Policy Press, London, pp.136-144.

Ciaffi D., Mela A. (2011), *Urbanistica partecipata. Modelli ed esperienze*, Carocci, Roma.

Crosta P.L. (2010), *Pratiche. Il territorio è l'uso che se ne fa*, Franco Angeli, Milano.

De Carlo G. (2002), "Postfazione" in Sclavi M. (a cura) (2002), *Avventure urbane*, Elèuthera, Milano.

Fubini A., Ciaffi D. (2011), "L'uso strategico del documento programmatico di un piano regolatore. Il Documento Strategico e Programmatico della città di Canelli" in *Urbanistica* n.145, pp. 41-63.

Giusti M. (1995), *Urbanista e terzo attore. Ruolo del pianificatore nelle grandi iniziative di autoproduzione degli abitanti*, L'Harmattan Italia, Torino.

Grella A., Carlone G., Saporito E. (2011), *Metodi e scelte di partecipazione, Atti del Convegno: Biennale Spazio Pubblico 2011*, Urbanistica Informazioni, 329/240, CD.

Martinotti G., (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna.

Owen H. (2008), *Open Space Technology: guida all'uso*, Genius Loci, Milano.